

domenica 3 maggio 2026



Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com
Oppure telefonare al 3456069728



Il mondo economico sta entrando in una fase in cui le regole di ieri iniziano a non funzionare più.

E la settimana appena passata lo ha mostrato in modo molto chiaro, mettendo insieme energia, geopolitica, banche centrali e tecnologia in un unico grande puzzle.

*Partiamo da un fatto che, da solo, racconta già molto: **gli Emirati Arabi***

Uniti hanno deciso di uscire dall'OPEC dopo quasi sessant'anni. Non è una notizia qualsiasi.

È un po' come se un giocatore importante decidesse di abbandonare il tavolo mentre la partita è ancora in corso.

*Il motivo è semplice: **le regole del cartello non convengono più.** Gli Emirati hanno la possibilità di produrre più petrolio, ma fino ad oggi erano costretti a tenere una parte della produzione ferma per rispettare gli accordi. Ora, in un mondo dove il petrolio è tornato centrale e i prezzi sono alti, questa scelta diventa insostenibile.*

*C'è poi un altro elemento chiave: **non tutti i paesi petroliferi sono uguali.** Gli Emirati possono permettersi prezzi più bassi rispetto ad altri, perché hanno*

costi e conti pubblici più gestibili. Questo significa una cosa molto importante: **possono permettersi di produrre di più anche se il prezzo scende**, mettendo pressione sugli altri produttori. Tradotto: meno cooperazione e più competizione. E quando aumenta la competizione, il risultato è quasi sempre lo stesso: **più volatilità e meno controllo sui prezzi**.

Ma il vero problema non è solo economico, è anche geopolitico. Perché tutto questo sta accadendo mentre il mondo guarda allo Stretto di Hormuz, uno dei punti più delicati per il traffico energetico globale.

La guerra tra Stati Uniti e Iran è in pausa, ma è una pausa fragile, più simile a una tregua che a una vera pace. Il punto è che nessuno dei due ha davvero risolto nulla.

Gli Stati Uniti, da una parte, mostrano segnali di stanchezza interna: **la guerra è sempre meno popolare tra i cittadini**. Dall'altra però continuano a rafforzare la presenza militare nella zona, segno che non si fidano affatto della situazione. L'Iran, invece, si trova in una posizione complicata: **ha bisogno di soldi per ricostruire**, ma le sanzioni e le limitazioni sulle esportazioni lo stanno mettendo in difficoltà.

E qui nasce uno scenario molto delicato: **lo stallo conviene a tutti nel breve periodo, ma non è sostenibile nel lungo**.

È come mettere una toppa su una crepa che continua ad allargarsi. Nel frattempo, entrambe le parti si stanno riorganizzando. E questo è forse l'aspetto più preoccupante: **se il conflitto dovesse ripartire, potrebbe essere ancora più violento di prima**.

In tutto questo, il petrolio resta alto. E questo ha un impatto diretto su tutti noi, anche se non ce ne accorgiamo subito. Perché **quando l'energia costa di più, lentamente tutto il resto segue**: trasporti, produzione, prezzi al consumo. È un effetto che si muove piano, ma arriva ovunque.

E qui entriamo nel terzo grande tema della settimana: la banca centrale americana. **Federal Reserve ha deciso di non tagliare i tassi di interesse**, nonostante una parte dei membri fosse favorevole a farlo. Questo è un segnale importante. Significa che il problema dell'inflazione non è affatto risolto.

Anzi, **l'inflazione rischia di tornare proprio a causa dell'energia e dei dazi commerciali**. E questo mette la banca centrale in una posizione scomoda. Perché da una parte l'economia potrebbe rallentare, dall'altra non si può abbassare la guardia sui prezzi. È un equilibrio difficile.

In più, si intravede un cambiamento politico anche dentro la Fed: **cresce il peso di chi vorrebbe politiche più accomodanti**, più vicine alle idee di Donald Trump. Questo apre un altro fronte di incertezza: quanto sarà indipendente la banca centrale nei prossimi anni?

Infine, c'è il capitolo tecnologia, che continua a essere il motore dei mercati, ma anche una fonte crescente di tensioni. Il caso di Meta Platforms lo dimostra bene. **La Cina ha bloccato un'importante acquisizione nel campo dell'intelligenza artificiale**, anche se l'operazione era già stata conclusa da mesi.

Questo non è solo un problema per una singola azienda. È il segnale di qualcosa di più grande: **la guerra tra Stati Uniti e Cina sull'intelligenza artificiale sta entrando in una nuova fase**. Non si tratta più solo di competizione economica, ma di controllo strategico. La tecnologia, oggi, è potere.

E infatti Pechino ha mandato un messaggio molto chiaro: **non vuole che il talento e le aziende legate all'AI escano troppo facilmente dal suo controllo**. Questo potrebbe creare ostacoli sempre maggiori per le aziende americane, proprio nel momento in cui la corsa all'intelligenza artificiale è più intensa.

Se mettiamo insieme tutti questi pezzi, il quadro che emerge è tutt'altro che rassicurante. **Abbiamo un mercato che continua a salire in alcune sue parti, ma con fondamenta sempre più fragili**. Energia instabile, tensioni geopolitiche, banche centrali sotto pressione e una guerra tecnologica in pieno sviluppo.

La sensazione è che **il sistema stia reggendo, ma sempre più per inerzia che per reale solidità**. E quando le cose vanno avanti per inerzia, spesso basta poco per cambiare direzione.

Il punto, per chi osserva tutto questo senza essere un esperto, è semplice: **non bisogna lasciarsi ingannare dall'apparenza di stabilità**. Perché sotto la superficie, i movimenti sono profondi. E quando si muovono le fondamenta, prima o poi si muove anche tutto il resto.



Perché ogni volta che arrivano gli utili tutti si entusiasmano così tanto?

Ogni trimestre si ripete la stessa scena. Le aziende pubblicano i risultati, i numeri vengono confrontati con le attese e, se sono buoni, il mercato reagisce con entusiasmo. È una logica che sembra perfetta: **se le aziende guadagnano di più, le azioni valgono di più.**

Ed è vero... ma solo in parte.

Perché il mercato non vive nel passato, vive nel futuro.
E gli utili che oggi vengono celebrati... **sono già passato.**

Oggi i numeri sono oggettivamente forti. Più del 70% delle grandi aziende ha pubblicato risultati e la crescita è tra le migliori degli ultimi anni. Parliamo di circa **+19% sull'indice S&P 500**, con margini di profitto ai massimi da molto tempo.

A prima vista sembra tutto perfetto. Ma è proprio quando tutto sembra perfetto che bisogna fermarsi a ragionare.

Perché una crescita così forte degli utili non è sempre una buona notizia.

Dipende da quando arriva.

Se arriva dopo una crisi, è un segnale sano: significa che l'economia si sta rimettendo in piedi. Ma se arriva dopo anni di crescita, come oggi, il significato cambia completamente.

In quel caso, spesso rappresenta non un inizio... ma un picco.

*La storia è piena di esempi. Alcuni dei momenti in cui gli utili crescevano più velocemente sono stati proprio quelli che hanno preceduto grandi difficoltà per i mercati. Non episodi isolati, ma momenti chiave: **1929, 1973, 2000, 2007.***

Tutti periodi in cui "andava tutto bene". Tutti momenti in cui la crescita era forte. E tutti momenti che hanno segnato la fine di una fase.

Questo non significa che domani succederà qualcosa di simile. Ma significa una cosa molto importante:

gli utili, da soli, non bastano a sostenere il mercato.

C'è poi un altro elemento ancora più delicato: le aspettative.

*Oggi non si guarda solo a quello che è successo, ma a quello che si pensa succederà. E le previsioni sono molto ottimistiche: crescita degli utili attesa intorno al **+19,5% quest'anno e +15,7% nel prossimo.***

Numeri che tranquillizzano, ma che nascondono un rischio.

Perché proprio nei momenti migliori le previsioni tendono a essere più sbagliate. È successo più volte: alla fine degli anni '90, prima della crisi del 2008. Le stime erano positive... e la realtà è stata completamente diversa.

Quando tutto sembra andare bene, è proprio lì che si tende a sopravvalutare il futuro.

Ed è qui che si arriva al punto centrale.

*Oggi il mercato sta salendo non solo perché gli utili sono buoni, ma perché **si dà per scontato che continueranno a esserlo.***

Questa fiducia è diventata il vero motore dei prezzi. Non è più solo una questione di numeri, ma di convinzione. E quando una convinzione diventa così forte, diventa anche fragile.

Perché basta poco per incrinarla.

*Non serve un crollo degli utili. Non serve una crisi improvvisa. Basta che le cose vadano **leggermente meno bene del previsto.***

Il mercato non reagisce alla realtà, ma alla differenza tra realtà e aspettative.

E quando le aspettative sono molto alte, anche una buona notizia può diventare una delusione.

Fin qui sarebbe già sufficiente per invitare alla prudenza. Ma c'è un elemento ancora più importante che oggi viene completamente ignorato.

*Viviamo una situazione che, solo pochi anni fa, avrebbe fatto tremare i mercati: **lo Stretto di Hormuz, uno dei punti più importanti al mondo per il passaggio del petrolio, è di fatto bloccato da settimane, ormai mesi.***

Parliamo di una zona da cui passa una quota enorme dell'energia mondiale. Un evento del genere, in condizioni normali, avrebbe avuto effetti immediati e profondi sui mercati.

*E invece oggi cosa succede?
Le Borse salgono.*

È qui che emerge una delle contraddizioni più evidenti del momento.

Da una parte abbiamo un mondo reale che si sta complicando:

- **le tensioni geopolitiche restano elevate**
- **le supply chain stanno subendo pressioni**
- **i costi energetici rischiano di risalire**

Dall'altra parte abbiamo mercati che continuano a guardare altrove.

Nel frattempo, ci sono segnali più silenziosi ma altrettanto importanti.

La capacità di spesa dei consumatori inizia a mostrare crepe.

Non è un crollo, ma un lento deterioramento. E questo è fondamentale, perché i consumi sono uno dei pilastri dell'economia. Se iniziano a indebolirsi, l'effetto sugli utili delle aziende arriva... ma con ritardo.

E poi c'è l'inflazione.

*Negli ultimi mesi si è parlato molto di discesa dei prezzi, ma il quadro sta cambiando. Tra energia, tensioni globali e dinamiche dei costi, **l'inflazione ha tutte le carte in regola per tornare a salire.***

E se l'inflazione risale, cambia tutto:

- *le banche centrali diventano più caute*
- *i tassi restano più alti*
- *il costo del denaro pesa su aziende e consumatori*

È un meccanismo che può rallentare l'economia proprio mentre il mercato si aspetta il contrario.

E qui sta il vero nodo.

Oggi abbiamo:

- utili forti
- aspettative alte
- mercati in salita

Ma sotto la superficie si muovono forze completamente diverse:

- tensioni energetiche reali
- consumi in rallentamento
- inflazione pronta a tornare

È come guardare lo specchietto retrovisore mentre davanti la strada sta cambiando.

La vera domanda, quindi, non è se gli utili siano buoni.

*La domanda è: **quanto dureranno in un contesto che sta peggiorando?***

Perché se il mondo reale inizia a rallentare mentre il mercato continua a correre, prima o poi quella distanza si chiude.

E quando succede, spesso non lo fa in modo graduale.

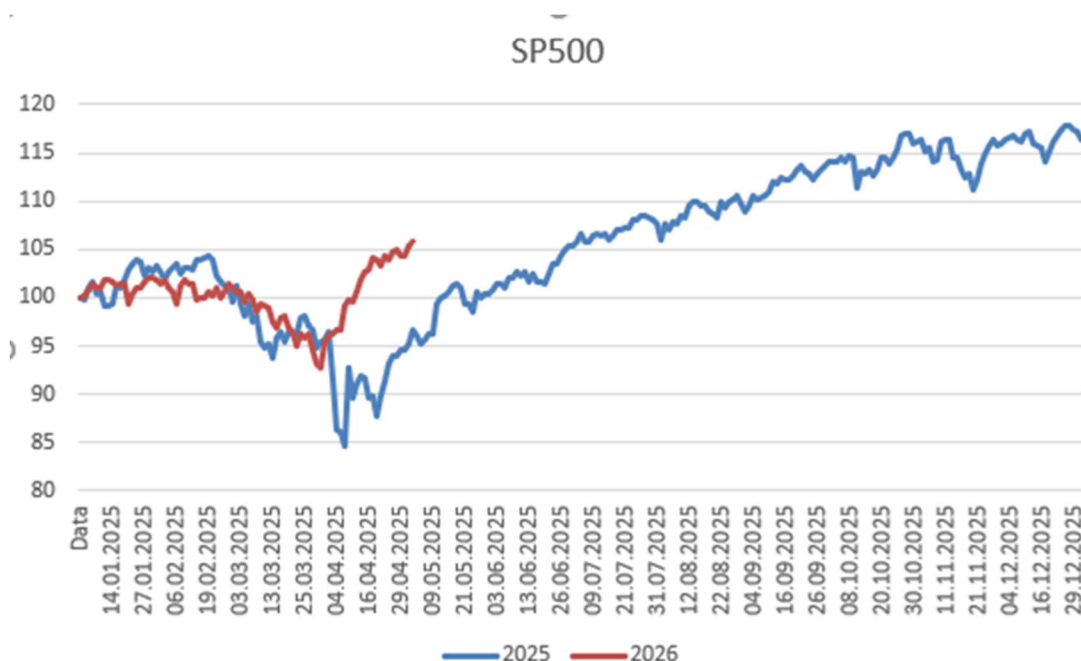
Ma tutto insieme.



*C'è una sensazione che, giorno dopo giorno, diventa sempre più difficile da ignorare. Non è legata a un singolo dato o a una notizia in particolare, ma nasce dal confronto tra quello che vediamo e quello che dovrebbe accadere. **È la sensazione che il banco sia truccato.** E se dobbiamo dare un nome a questo meccanismo, oggi quel nome è uno solo: **il "modello Trump".***

*Partiamo da un punto semplice. Nel 2025 il contesto era già negativo. **I dazi pesavano sull'economia, il commercio globale rallentava e l'incertezza era diffusa.** Non era un mondo sano, non era una fase di crescita pulita. Eppure il mercato aveva reagito con una dinamica precisa: discesa iniziale e poi recupero.*

Oggi però la situazione è chiaramente peggiore. Non di poco, ma in modo evidente. **Abbiamo una guerra aperta con l'Iran, abbiamo la chiusura dello Stretto di Hormuz e abbiamo un aumento delle aspettative inflattive legate all'energia.** Non è solo una questione geopolitica, è un problema economico diretto che impatta su tutto: trasporti, produzione, consumi.



Eppure, nonostante tutto questo, il grafico racconta un'altra storia.

Lo S&P500 del 2026 ricalca quasi perfettamente quello del 2025.

Stessa sequenza, stessi tempi, stessa ripartenza intorno ad aprile. Ed è qui che nasce il vero cortocircuito. Perché quando il contesto peggiora ma il comportamento dei prezzi resta identico, significa che qualcosa non torna.

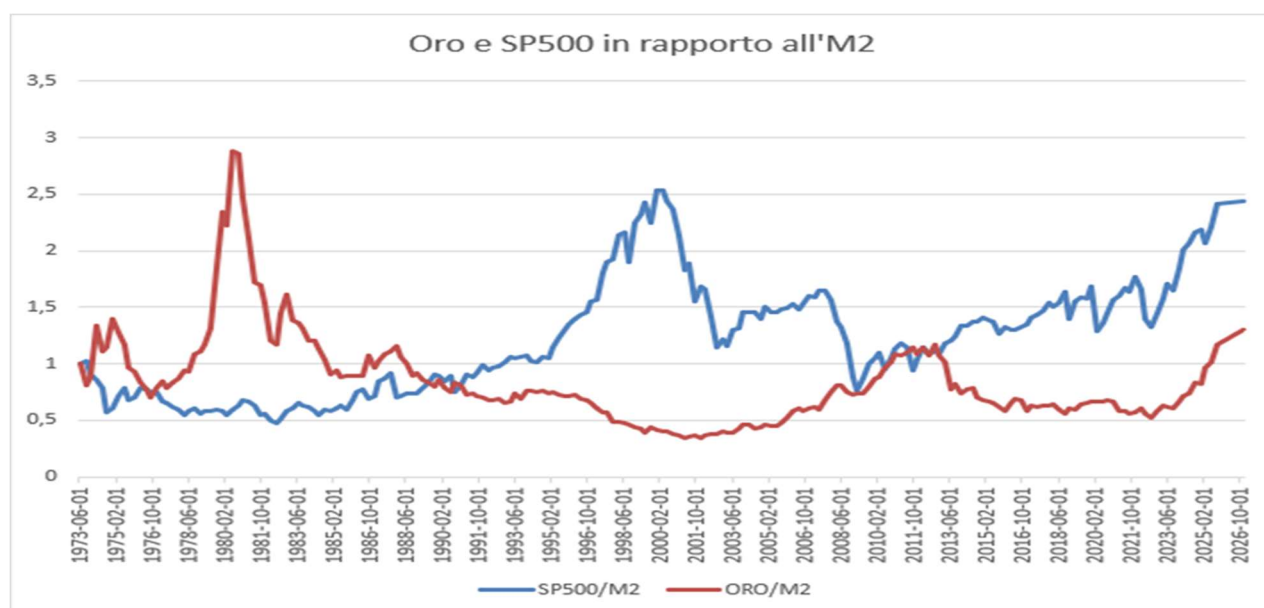
A questo punto la domanda diventa inevitabile: **è il mercato che si adatta alla realtà... o è la realtà che viene "filtrata" per non disturbare il mercato?**

Il "modello Trump" si inserisce esattamente qui. Non è una teoria, è un modo di leggere quello che sta succedendo. L'obiettivo è chiaro: **mantenere i mercati stabili a tutti i costi**, perché un mercato stabile genera fiducia e la fiducia tiene in piedi il sistema. Non importa se sotto la superficie le tensioni aumentano, ciò che conta è che i prezzi non lo riflettano troppo.

Questo modello non si basa su una singola leva, ma su un insieme di interventi che, messi insieme, creano un equilibrio apparente. **Le valute vengono sostenute nei momenti critici, le borse recuperano sempre negli stessi punti e le materie prime vengono "accompagnate" per evitare movimenti eccessivi.** Tutto appare ordinato, controllato, quasi perfetto.

*Il caso del petrolio è emblematico. **Non sta crollando, ma non sta nemmeno esplodendo: ha trovato una base intorno ai 100 dollari.** E questa è forse la cosa più strana di tutte. Perché in un contesto come quello attuale, con tensioni sulle rotte energetiche e con Hormuz sotto pressione, la normalità sarebbe un mercato instabile, nervoso, con movimenti violenti. Invece vediamo un prezzo che resta lì, relativamente stabile.*

*E qui bisogna essere molto chiari: il petrolio non è una narrativa finanziaria. **È domanda reale, offerta reale, logistica reale.** Puoi intervenire sui future nel breve, puoi gestire il sentiment, ma non puoi cambiare il fatto che se il sistema si inceppa, prima o poi il prezzo deve rifletterlo. Quando questo non accade, la stabilità non è equilibrio. **È gestione.***



*Se allarghiamo lo sguardo, il quadro diventa ancora più evidente. Abbiamo un mercato azionario che si comporta come se nulla fosse cambiato, un mercato energetico sorprendentemente ordinato e valute che si muovono in modo "coerente" nei momenti giusti. E poi c'è il rapporto tra S&P500 e M2, che ci dà una chiave di lettura fondamentale: **i mercati stanno correndo più della liquidità reale.** Tradotto in parole semplici, i prezzi stanno andando oltre quello che il sistema monetario giustificerebbe.*

Ed è qui che il "modello Trump" mostra tutta la sua logica. Non serve che l'economia sia perfetta, serve che i mercati lo sembrino. Perché finché i prezzi tengono, finché le borse salgono e finché il petrolio non crea panico, il sistema continua a funzionare. Gli investitori restano fiduciosi, i consumatori continuano a spendere e l'economia regge.

*Il problema è che questa stabilità non nasce dal mercato. **È una stabilità costruita.***

E la storia è molto chiara su questo punto. Quando i prezzi si allontanano troppo dalla realtà, prima o poi il divario viene colmato. Può succedere

lentamente o all'improvviso, ma succede sempre. Perché puoi guidare i prezzi per un po', puoi controllare il sentiment, puoi anche evitare che il mercato reagisca nel breve. Ma non puoi eliminare gli squilibri.

*Oggi quegli squilibri sono più forti rispetto al 2025. **Più tensioni geopolitiche, più pressione sull'energia, più rischio inflattivo.** Eppure guardando i mercati sembra tutto normale. Ed è proprio questa la parte più pericolosa. Non il rischio evidente, ma quello nascosto sotto una calma apparente.*

*La conclusione è semplice, anche se scomoda da accettare: **non stiamo vivendo un mercato forte, ma un mercato sostenuto.** E la differenza è enorme. Perché un mercato forte regge anche quando arrivano gli shock, mentre un mercato sostenuto ha bisogno che tutto resti sotto controllo.*

*E quando il banco è truccato, c'è una regola che vale sempre: all'inizio sembra vincere chi gioca... **ma alla fine vince sempre il banco.***



*Qualche giorno fa mi sono imbattuto in una riflessione del Professor Jiang che parte da un'osservazione tanto semplice quanto destabilizzante: **e se il caos che vediamo nei comportamenti di Trump non fosse il segno di un errore... ma parte di un piano?***

Siamo abituati a considerarlo imprevedibile, impulsivo, quasi "fuori controllo". Uno che

*attacca alleati e nemici senza distinzione, che cambia posizione continuamente e che sembra muoversi più per istinto che per strategia. Ma Jiang propone un ribaltamento completo: **e se quel caos fosse voluto?***

Questa domanda cambia tutto. Perché se smettiamo di vedere il disordine come un difetto e iniziamo a considerarlo come uno strumento, allora anche molte dinamiche attuali iniziano ad assumere un senso diverso.

Per capire questa visione bisogna fare un passo indietro e semplificare. Il mondo degli ultimi trent'anni si è basato su un'idea molto chiara: globalizzazione, interdipendenza, commercio. Gli Stati Uniti erano il centro di questo sistema. Garantivano sicurezza, stabilità finanziaria, mercati aperti. In cambio, il resto del mondo comprava il loro debito e utilizzava il dollaro.

Oggi però questo sistema mostra delle crepe evidenti. Debito crescente, squilibri commerciali, popolazioni che invecchiano, tensioni sociali e politiche

*sempre più forti. In questo contesto, Jiang suggerisce che Trump non stia cercando di "aggiustare" il sistema... ma di **accelerarne la trasformazione**.*

*E qui arriva il punto centrale: **spostare il potere dalla finanza alle risorse reali**.*

Perché alla fine, tolte tutte le costruzioni teoriche, il potere si basa sempre sulle stesse cose: energia, cibo, materie prime, tecnologia e capacità militare. Senza queste, il resto non regge.

E in questo scenario, il Nord America ha un vantaggio enorme. Gli Stati Uniti, insieme a Canada e ad altre aree della regione, sono tra i pochi blocchi al mondo che possono permettersi un alto grado di autosufficienza. Energia, produzione agricola, capacità industriale, tecnologia avanzata: hanno tutto.

*E allora la domanda diventa provocatoria: **in un mondo stabile questo è un vantaggio... ma in un mondo instabile, quanto vale di più?***

Secondo Jiang, moltissimo.

Prendiamo l'esempio più evidente: il petrolio. Se una crisi colpisce un punto chiave come lo Stretto di Hormuz, una parte enorme del flusso energetico mondiale viene messa in difficoltà. Paesi come Europa, Giappone e India, che dipendono fortemente dalle importazioni, entrano subito in crisi. Non hanno alternative rapide.

Gli Stati Uniti invece, pur non essendo completamente immuni, sono molto più protetti. E questo cambia gli equilibri.

*In una situazione del genere, chi ha bisogno di energia e risorse **diventa inevitabilmente dipendente da chi le possiede**. Ed è qui che il ragionamento di Jiang diventa ancora più radicale: **il debito americano smette di essere il problema principale se il resto del mondo non può fare a meno degli Stati Uniti**.*

È un cambio di prospettiva enorme. Per anni abbiamo pensato al debito come al punto debole dell'America. Qui invece diventa qualcosa di secondario rispetto al controllo delle risorse e delle filiere.

*Lo stesso ragionamento viene applicato alla guerra. Normalmente vediamo la guerra come distruzione. Jiang propone un'interpretazione diversa: **la guerra può essere anche uno strumento di riorganizzazione economica e geopolitica**. Non perché sia "positiva", ma perché obbliga i Paesi a cambiare struttura, a produrre di più, a diventare più autonomi.*

In questa chiave, anche le mosse più aggressive o apparentemente incoerenti iniziano a sembrare meno casuali. Le tensioni con gli alleati, le provocazioni, le spinte verso una maggiore autosufficienza: tutto può essere letto come parte di un tentativo di ridefinire gli equilibri globali.

Fin qui il ragionamento ha una sua coerenza. Ma non è privo di problemi, anzi.

*La prima grande contraddizione è semplice: **far entrare il mondo in crisi non significa controllarlo**. Gli Stati Uniti sono forti, ma non vivono isolati. Le loro aziende operano a livello globale, le catene produttive sono interconnesse, i mercati finanziari sono legati tra loro. Se il sistema si rompe, anche l'America ne paga le conseguenze.*

*La seconda riguarda il debito. È vero che una posizione dominante può aiutare, ma è altrettanto vero che una crisi energetica e inflattiva può far aumentare i tassi. E quando i tassi salgono, il peso del debito cresce. **Quindi non è affatto scontato che una crisi globale renda il debito irrilevante.***

La terza è legata alla reazione degli altri Paesi. Se gli alleati iniziano a percepire gli Stati Uniti come un attore che utilizza risorse e sicurezza come leva di pressione, cercheranno alternative. Non subito, non facilmente, ma inizieranno a farlo. E questo, nel lungo periodo, può ridurre proprio quel vantaggio che si vuole rafforzare.

*Infine c'è il tema più delicato di tutti: il controllo del caos. Questa teoria presuppone che sia possibile gestire una situazione estremamente complessa. Ma la storia insegna che **il caos è uno strumento utile solo finché resta controllabile**. Se sfugge di mano, diventa un problema per tutti, anche per chi pensava di utilizzarlo.*

Ed è qui che sta il vero valore di questa lettura.

*Non nel fatto che sia sicuramente corretta, ma nel fatto che **ci obbliga a guardare le cose da un'altra prospettiva**. Ci costringe a non fermarci alle apparenze, a non liquidare tutto come irrazionale o casuale.*

Per chi osserva i mercati e l'economia, questo è fondamentale. Perché oggi vediamo spesso prezzi che non reagiscono come dovrebbero, mercati che restano stabili in contesti instabili, dinamiche che sembrano scollegate dalla realtà.

*Forse non è perché non sta succedendo nulla.
Forse è perché sta succedendo qualcosa di più profondo.*

*La conclusione, alla fine, è molto semplice e allo stesso tempo scomoda: **non è detto che chi appare caotico non abbia una strategia... ma non è nemmeno detto che quella strategia sia destinata a funzionare.***

Ed è proprio in questo spazio di incertezza che si muovono oggi i mercati, l'economia e, più in generale, il mondo.



C'è un momento nei mercati in cui tutto sembra andare nella direzione giusta. I prezzi salgono, le notizie negative vengono ignorate e ogni piccolo ribasso viene comprato senza esitazione. È esattamente il momento che stiamo vivendo oggi.

Lo **S&P 500** è arrivato su un livello di lungo periodo estremamente importante, costruito nel tempo attraverso estensioni Fibonacci che racchiudono anni di trend. Non si tratta di una resistenza qualsiasi, ma di **un'area dove storicamente il mercato tende a fermarsi, riflettere e spesso anche invertire temporaneamente**. Il superamento è avvenuto, ma in modo marginale, senza quella forza e quella partecipazione che normalmente accompagnano le vere rotture.

Ed è proprio qui che nasce il primo dubbio: **i livelli importanti difficilmente vengono superati con facilità**. Quando accade, spesso siamo di fronte a due scenari opposti ma ugualmente delicati: o un'accelerazione finale, tipica delle fasi più euforiche, oppure un falso breakout destinato a rientrare.

A rendere il quadro ancora più interessante è ciò che è successo nelle ultime settimane. Il mercato ha continuato a salire senza concedere spazio a vere correzioni. Questo può sembrare un segnale di forza, ma in realtà nasconde

una dinamica meno rassicurante: l'assenza di pause fisiologiche porta ad accumulare tensione.

Un mercato sano alterna fasi di salita a momenti di consolidamento. Quando questo equilibrio viene meno e la salita diventa troppo lineare, il rischio è che il movimento perda stabilità. In altre parole, più si sale senza respirare, più aumenta la probabilità che lo storno, quando arriva, sia rapido e disordinato.

In questo contesto, la candela osservata nell'ultima seduta assume un significato particolare. Si tratta di un'inverted hammer formatosi proprio in prossimità di questa resistenza di lungo periodo, per di più in presenza di volumi ridotti. Non è un segnale definitivo di inversione, ma è **un primo indizio di difficoltà nel proseguire la salita.**

Il messaggio è chiaro: il mercato ha provato ad allungare, ha trovato vendite e non è riuscito a chiudere sui massimi. È un segnale sottile, ma coerente con un contesto di stanchezza.

A questo punto entra in gioco un elemento spesso sottovalutato: la posizione del prezzo rispetto agli obiettivi. Finché il mercato ha ancora spazio davanti, ogni discesa viene vista come un'opportunità. Ma quando si arriva su target di lungo periodo, come quello attuale, la percezione cambia. **Gli acquisti diventano più fragili e le prese di profitto iniziano ad aumentare.**



Anche il **NASDAQ** si trova in prossimità di un obiettivo di lungo posto a 28000.

PRINCIPALI ASSET

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	13,522(c)	CRUD	31%	LOW	STRONGBULLISH	9,949	8,88
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	37,035(c)	COMO	18%	HIGH	STRONGBULLISH	31,999	27,84
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	26,940(c)	BRA	22%	HIGH	STRONGBULLISH	25,357	22,42
ISHARES RUSSELL 2000 INDEX FUND	279,28(c)	IWM	21%	HIGH	STRONGBULLISH	259,65	247,16
NASDAQ Composite Index	25.114,45(c)	COMP	19%	HIGH	STRONGBULLISH	23095,25	22708,87
NASDAQ100 Index	27.710,36(c)	NDX	19%	HIGH	STRONGBULLISH	25268,34	24823,76
Nikkei 225	59.513,12(c)	NK225	23%	HIGH	STRONGBULLISH	54738,81	49739,64
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	51,66(c)	TUR	27%	HIGH	STRONGBULLISH	48,357	44,14
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	109,59(c)	EEMA	18%	LOW	STRONGBULLISH	100,73	94,95
S&P500 Index	7.230,12(c)	SP500	14%	HIGH	STRONGBULLISH	6861,89	6728,45
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	24,260(c)	MIBA	15%	HIGH	STRONGBULLISH	22,883	21,82
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	53,86(c)	IEEM	16%	HIGH	STRONGBULLISH	50,373	47,02
WISDOMTREE COTTON	2,2910(c)	COTN	21%	HIGH	STRONGBULLISH	1,9377	1,95
Amdt MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	92,34(c)	AEJ	16%	HIGH	STRONGBULLISH	85,9	80,85
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	49.499,27(c)	DJI	13%	HIGH	STRONGBULLISH	48446,18	47208,17
FTSE MIB40 Index	48.246,12(c)	FTSEMIB	15%	HIGH	STRONGBULLISH	45763,22	43938,10
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	84,47(c)	IWRD	13%	HIGH	STRONGBULLISH	81,39	79,30
Ounce Silver USD	75,32(c)	XAGUSD	38%	HIGH	STRONGBULLISH	81,61	62,80
WISDOMTREE COPPER	43,895(c)	COPA	25%	HIGH	STRONGBULLISH	43,441	40,16
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	111,82(c)	IWDE	12%	HIGH	STRONGBULLISH	108,16	105,51
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	73,57(c)	ACWX	15%	LOW	STRONGBULLISH	70,7	67,27
Spot AUD/JPY	113,06(c)	AUDJPY	10%	HIGH	STRONGBULLISH	109,93	103,92
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	7,702(c)	XMEX	22%	LOW	STRONGBULLISH	7,657	6,97
BEL20 Index	5.352,67(c)	BEL20	13%	HIGH	STRONGBULLISH	5315,63	5062,25
IBEX35 Index	17.781,00(c)	IBX35	15%	LOW	STRONGBULLISH	17654,97	16486,55
Spot AUD/USD	0,7198(c)	AUDUSD	9%	LOW	BULLISH	0,6983	0,67
AEX25 Index	1.014,09(c)	AEX	13%	LOW	BULLISH	994,44	959,61
SMI20 Index	13.136(c)	SMI	12%	LOW	BULLISH	13233,07	12736,45
Spot GBP/JPY	213,25(c)	GBPJPY	9%	HIGH	BULLISH	212,12	206,59
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	54,82(c)	AUST	16%	LOW	BULLISH	53,318	51,31
Spot GBP/USD	1,3579(c)	GBPUSD	7%	HIGH	BULLISH	1,3475	1,34
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	21,740(c)	FTS100	12%	LOW	BULLISH	21,361	20,17
CAC40 Index	8.114,84(c)	PXI	14%	LOW	BULLISH	8163,16	8044,33
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	90,81(c)	IHYG	3%	LOW	BULLISH	90,7	90,31
PSI20 Index	9.344,96(c)	PSI20	13%	LOW	BULLISH	8917,46	8410,37
Spot EUR/JPY	184,10(c)	EURJPY	8%	HIGH	BULLISH	184,25	179,82
Spot EUR/USD	1,1720(c)	EURUSD	7%	HIGH	BULLISH	1,1705	1,17
Ounce Gold USD	4.612,86(c)	XAUUSD	19%	HIGH	BULLISH	4820,32	4281,85
WISDOMTREE GOLD	38,927(c)	BULL	18%	HIGH	BULLISH	40,678	36,21
Bitcoin Dollar	78433,26	BTCUSD	37%	HIGH	BULLISH	70730,33	83853,67
Long-Term Euro BTP Full0626	116,96(c)	BTPXXXX	6%	HIGH	BULLISH	119	119,07
10Y TNote Full0626	110,640630(c)	ZNXXXX	5%	HIGH	NEUTRAL	111,81671	112,22
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	24,930(c)	INDI	16%	LOW	NEUTRAL	25,965	26,91
Spot EUR/CHF	0,9165(c)	EURCHF	5%	HIGH	NEUTRAL	0,9183	0,93
Euro Bund Full0626 8:00-22:00	125,36(c)	BUNDXXXX 8	5%	HIGH	NEUTRAL	126,58	127,32
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	89,51(c)	FXC	24%	LOW	NEUTRAL	92,38	94,38
Spot USD/JPY	157,03(c)	USDJPY	10%	LOW	NEUTRAL	157,43	154,00
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	18,654(c)	LCCN	24%	LOW	NEUTRAL	19,364	19,69
WISDOMTREE CORN	16,660(c)	CORN	20%	LOW	BEARISH	16,1	15,98
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	22,300(c)	XGIU	7%	HIGH	BEARISH	22,242	22,09
Ethereum Dollar	2.307,40	ETHUSD	59%	HIGH	BEARISH	2122,4	2725,91
Spot EUR/GBP	0,8631(c)	EURGBP	4%	HIGH	BEARISH	0,8686	0,87
Spot GBP/AUD	1,8859(c)	GBPAUD	7%	HIGH	BEARISH	1,9305	1,99
WISDOMTREE COFFEE	50,19(c)	COFF	37%	LOW	BEARISH	53,543	56,34
US\$ Index Full0626	98,005(c)	DXXXXX	7%	HIGH	BEARISH	98,305	98,35
Spot EUR/AUD	1,6275(c)	EURAUD	7%	HIGH	IPERBEARISH	1,6769	1,73
Spot USD/MXN	17,4540(c)	USDMXN	10%	HIGH	IPERBEARISH	17,5472	18,05
Spot USD/CAD	1,3589(c)	USDCAD	5%	HIGH	IPERBEARISH	1,3725	1,38
WISDOMTREE SUGAR	8,368(c)	SUGA	28%	HIGH	IPERBEARISH	8,275	8,64
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	8,615(c)	XMIN	23%	HIGH	IPERBEARISH	10,651	11,26
WISDOMTREE COCOA	5,067(c)	COCO	55%	LOW	IPERBEARISH	5,7201	8,15

TITOLI MACROTREND

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
CIENA	535,29(c)	CIEN	51%	HIGH	STRONGBULLISH	346,09	237,09
INTEL	99,62(c)	INTC	57%	HIGH	STRONGBULLISH	50,97	40,16
DIGITALOCEAN	102,82(c)	DOCN	58%	HIGH	STRONGBULLISH	68,64	51,72
TERADYNE	345,42(c)	TER	51%	HIGH	STRONGBULLISH	293,5	209,30
ADVANCED MICRO DEVICES	360,54(c)	AMD	53%	HIGH	STRONGBULLISH	229,67	211,38
DELL TECHNOLOGIES CLASS C	210,17(c)	DELL	53%	HIGH	STRONGBULLISH	147,6	140,83
ENERSYS	212,39(c)	ENS	32%	HIGH	STRONGBULLISH	174,55	142,29
ALBEMARLE	193,88(c)	ALB	59%	HIGH	STRONGBULLISH	173,07	129,48
ZIFF DAVIS	46,10(c)	ZD	45%	HIGH	STRONGBULLISH	38,86	36,82
ALPHABET CLASS C	383,22(c)	GOOG	28%	HIGH	STRONGBULLISH	318,29	281,03
MODERNA	45,37(c)	MRNA	64%	HIGH	STRONGBULLISH	46,66	35,70
VESTAS WIND SYSTEMS [Cboe]	190,20(c)	VWS_DC	43%	HIGH	STRONGBULLISH	175,3	151,60
INFINEON TECH	57,30(c)	IFX	38%	HIGH	STRONGBULLISH	42,43	37,91
ARISTA NETWORKS	172,70(c)	ANET	49%	HIGH	STRONGBULLISH	139,4	137,57
BROADCOM	421,28(c)	AVGO	49%	HIGH	STRONGBULLISH	343,51	339,01
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING	397,67(c)	TSM	40%	HIGH	STRONGBULLISH	347,87	304,26
AMAZON	268,26(c)	AMZN	30%	HIGH	STRONGBULLISH	226,86	227,38
ASML	1.222,4(c)	ASML	40%	LOW	STRONGBULLISH	1160,8	951,80
CISCO SYSTEMS	91,85(c)	CSO	22%	HIGH	STRONGBULLISH	79,65	74,37
EATON	425,55(c)	ETN	31%	HIGH	STRONGBULLISH	364,14	361,32
NETSCOUT SYSTEMS	33,98(c)	NTCT	33%	LOW	STRONGBULLISH	29,9	27,41
VEOLIA ENVIRON.	35,94(c)	VIE	19%	LOW	STRONGBULLISH	32,59	30,76
FERGUSON ENTERPRISES	264,27(c)	FERG	30%	HIGH	STRONGBULLISH	244,73	237,62
NEXTPOWER	119,93(c)	NXT	59%	LOW	STRONGBULLISH	110,32	92,60
NVIDIA	198,45(c)	NVDA	46%	HIGH	STRONGBULLISH	186,73	183,84
SOLAREDGE TECHNOLOGIES	42,91(c)	SEDG	97%	LOW	STRONGBULLISH	38,49	35,53
ZOOM COMMUNICATIONS	103,44(c)	ZM	33%	HIGH	STRONGBULLISH	85,06	82,95
GARMIN	242,42(c)	GRMN	30%	HIGH	STRONGBULLISH	229,86	226,56
APPLE	280,14(c)	AAPL	25%	LOW	STRONGBULLISH	262,3	254,90
NEXTDECADE	7,83(c)	NEXT	62%	HIGH	STRONGBULLISH	6,13	7,03
SCHNEIDER ELECTRIC	268,60(c)	SU	29%	HIGH	STRONGBULLISH	250,03	240,32
EXELIXIS	43,68(c)	EXEL	35%	HIGH	STRONGBULLISH	43,58	41,68
ILLUMINA	135,78(c)	ILMN	43%	LOW	STRONGBULLISH	130,77	118,05
VERISIGN	272,44(c)	VRSN	22%	HIGH	STRONGBULLISH	245,98	255,24
IBERDROLA	19,50(c)	IBE	16%	LOW	BULLISH	19,336	17,74
NEXTERA ENERGY	96,95(c)	NEE	26%	HIGH	BULLISH	89,18	82,48
AKAMAI TECHNOLOGIES	103,87(c)	AKAM	36%	HIGH	BULLISH	99,7	88,37
SYMBOTIC	58,89(c)	SYM	86%	LOW	BULLISH	57,54	58,57
BAIDU	125,88(c)	BIDU	43%	LOW	BULLISH	131,04	121,07
CHARLES RIVER LABORATORIES INTL.	165,78(c)	CRL	42%	HIGH	BULLISH	183,84	175,96
SYNOPSYS	489,02(c)	SNPS	43%	HIGH	BULLISH	451,54	479,48
CLOUDFLARE CLASS A	217,50(c)	NET	50%	LOW	BULLISH	194,29	203,13
FORTINET	86,29(c)	FTNT	36%	LOW	BULLISH	81,27	83,13
META PLATFORMS	608,75(c)	META	35%	HIGH	BULLISH	641,99	677,36
MICROSOFT	414,44(c)	MSFT	22%	HIGH	BULLISH	418,66	466,63
PALO ALTO NETWORKS	181,08(c)	PANW	37%	LOW	BULLISH	169,98	185,03
REGENERON PHARMACEUTICALS	701,42(c)	REGN	30%	HIGH	BULLISH	761,62	682,62
STRIDE	93,08(c)	LRN	43%	HIGH	BULLISH	83,32	103,57
AMPHASTAR PHARMACEUTICALS	21,88(c)	AMPH	42%	HIGH	NEUTRAL	23,85	25,08
GEBERIT	527,2(c)	GBN	20%	LOW	NEUTRAL	575,6	587,00
HALMA	4,527(c)	HLMA	0%	HIGH	NEUTRAL	3869	3607,00
MEDPACE	417,54(c)	MEDP	43%	HIGH	NEUTRAL	507,46	512,48
PENUMBRA	325,33(c)	PEN	36%	HIGH	NEUTRAL	334,79	295,21
SEVERN TRENT	3,197(c)	SVT	0%	LOW	NEUTRAL	3038	2815,00
UNITED UTILITIES	1.416,5(c)	UU	20%	LOW	NEUTRAL	1300,5	1216,50
ANTERO RESOURCES	38,89(c)	AR	41%	LOW	NEUTRAL	36,82	34,84
ELI LILLY AND CO.	963,33(c)	LLY	34%	HIGH	NEUTRAL	993,94	909,58
INGREDION	110,43(c)	INGR	19%	LOW	NEUTRAL	113,44	115,79
INTEGRA LIFESCIENCES	10,95(c)	IART	53%	LOW	NEUTRAL	10,93	12,42
MERCADOLIBRE	1.850,05(c)	MELI	37%	HIGH	NEUTRAL	1903,86	2092,73
NEUROCRINE BIOSCIENCES	131,78(c)	NBIX	33%	LOW	NEUTRAL	132,95	137,33
THERMO FISHER SCIENTIFIC	469,21(c)	TMO	25%	HIGH	NEUTRAL	533,66	526,03
TRIMBLE	68,42(c)	TRMB	28%	LOW	NEUTRAL	69,54	75,80
VERACYTE	33,09(c)	VCTY	51%	LOW	NEUTRAL	36,39	35,52
ALIBABA	131,50(c)	BABA	41%	LOW	BEARISH	145,42	148,25
BOOKING	169,63(c)	BKNG	28%	LOW	BEARISH	184,54	199,79
ESSENTIAL UTILITIES	38,03(c)	WTRG	22%	LOW	BEARISH	39,26	38,68
INTUITIVE SURGICAL	457,78(c)	ISRG	29%	LOW	BEARISH	499,86	500,16
TESLA	390,82(c)	TSLA	57%	LOW	BEARISH	405,99	402,49
TETRA TECH	31,67(c)	TTEK	30%	LOW	BEARISH	34,24	34,58
UBER TECHNOLOGIES	75,12(c)	UBER	37%	LOW	BEARISH	76,59	85,19
AMERICAN WATER WORKS	127,38(c)	AWK	22%	LOW	BEARISH	132,1	134,09
APPROVIN	460,00(c)	APP	72%	LOW	BEARISH	487,05	525,74
AZENTA	24,91(c)	AZTA	47%	HIGH	BEARISH	28,74	30,34
FIRST SOLAR	211,71(c)	FSLR	55%	LOW	BEARISH	218,14	221,90
GILEAD SCIENCES	131,65(c)	GILD	25%	HIGH	BEARISH	137,5	125,65
XYLEM	115,37(c)	XYL	22%	HIGH	BEARISH	129,34	136,09
DANAHER	175,15(c)	DHR	27%	HIGH	BEARISH	207,76	208,05
INTL. BUSINESS MACHINES	232,20(c)	IBM	27%	HIGH	BEARISH	264,76	270,90
LI AUTO	17,57(c)	LI	53%	LOW	BEARISH	17,66	20,47
PDD	99,72(c)	PDD	44%	LOW	BEARISH	104,57	114,97
RESMED	205,02(c)	RMD	29%	HIGH	IPERBEARISH	242,12	254,96
DEXCOM	61,35(c)	DXCM	44%	HIGH	IPERBEARISH	67,69	69,49
LOCKHEED MARTIN	512,77(c)	LMT	22%	HIGH	IPERBEARISH	596,43	520,01
MONGOOD	263,46(c)	MDB	59%	LOW	IPERBEARISH	320,5	317,00
SAMSARA CLASS A	30,49(c)	IOT	53%	LOW	IPERBEARISH	30,7	34,73
ALIBABA HEALTH INFORMATION TECHNOLOGY L	11,15(c)	ALBY	102%	LOW	IPERBEARISH	14,27	13,70
ENPHASE ENERGY	33,85(c)	ENPH	69%	HIGH	IPERBEARISH	38,92	36,31
VARONIS SYSTEMS	26,50(c)	VRNS	43%	HIGH	IPERBEARISH	26,71	39,28
ACCENTURE CLASS A	179,83(c)	ACN	28%	HIGH	IPERBEARISH	222,75	237,20
CHECK POINT SOFTWARE TECHNOLOGIES	114,51(c)	CHKP	27%	HIGH	IPERBEARISH	161,51	180,39
VEEVA SYSTEMS CLASS A	171,60(c)	VEEV	32%	HIGH	IPERBEARISH	190,36	237,47
SERVICENOW	91,16(c)	NOW	37%	HIGH	IPERBEARISH	114,27	149,97
SPORTRADAR	13,26(c)	SRAD	38%	HIGH	IPERBEARISH	18,13	22,97
ATLASSIAN	88,88(c)	TEAM	49%	HIGH	IPERBEARISH	95,31	134,44
RAPID7	6,35(c)	RPD	47%	HIGH	IPERBEARISH	8,75	14,15
COCHLEAR	98,77(c)	COH	27%	HIGH	IPERBEARISH	203,168	248,86
INSULET	175,04(c)	PODD	35%	HIGH	IPERBEARISH	239,58	282,05
NUSCALE POWER CLASS A	12,14(c)	SMR	113%	HIGH	IPERBEARISH	14,21	25,68

Correlazione storiche

Asset	GOLD	SILVER	OIL WTI	BITCOIN	SP500	NASDAQ	DAX	EURUSD	T-BOND 10Y	NIKKEI	CINA A50	SMI	IEEM
GOLD	1	0,75	0,25	0,2	-0,05	-0,1	0	0,45	0,55	-0,1	0,1	0,35	0,3
SILVER	0,75	1	0,4	0,3	0,1	0,05	0,15	0,35	0,3	0,05	0,2	0,2	0,35
OIL WTI	0,25	0,4	1	0,25	0,45	0,35	0,5	-0,3	-0,35	0,3	0,55	0,2	0,5
BITCOIN	0,2	0,3	0,25	1	0,55	0,65	0,45	-0,1	-0,4	0,4	0,35	0,3	0,5
SP500	-0,05	0,1	0,45	0,55	1	0,9	0,85	-0,3	-0,6	0,7	0,55	0,8	0,75
NASDAQ	-0,1	0,05	0,35	0,65	0,9	1	0,75	-0,35	-0,65	0,75	0,5	0,7	0,7
DAX	0	0,15	0,5	0,45	0,85	0,75	1	0,4	-0,5	0,65	0,55	0,8	0,7
EURUSD	0,45	0,35	-0,3	-0,1	-0,3	-0,35	0,4	1	0,5	-0,2	0,1	0,45	0,2
T-BOND 10Y	0,55	0,3	-0,35	-0,4	-0,6	-0,65	-0,5	0,5	1	-0,45	-0,3	-0,2	-0,4
NIKKEI	-0,1	0,05	0,3	0,4	0,7	0,75	0,65	-0,2	-0,45	1	0,45	0,6	0,55
CINA A50	0,1	0,2	0,55	0,35	0,55	0,5	0,55	0,1	-0,3	0,45	1	0,4	0,7
SMI	0,35	0,2	0,2	0,3	0,8	0,7	0,8	0,45	-0,2	0,6	0,4	1	0,65
IEEM	0,3	0,35	0,5	0,5	0,75	0,7	0,7	0,2	-0,4	0,55	0,7	0,65	1

Questa tabella mostra come si muovono i principali mercati finanziari **l'uno rispetto all'altro**. Ogni riga e ogni colonna rappresentano un asset diverso – azioni, materie prime, obbligazioni, valute – e i numeri indicano quanto due strumenti tendono a salire o scendere insieme nel tempo. Il valore va da -1 a +1: più ci si avvicina a +1, più i due mercati si muovono nella stessa direzione; più ci si avvicina a zero, più il loro comportamento è indipendente; valori negativi indicano che quando uno sale l'altro tende a scendere. Per rendere tutto più immediato, i numeri sono accompagnati da colori: **verde** quando la correlazione è bassa e quindi c'è vera diversificazione, **giallo** quando il legame è intermedio e la diversificazione è solo parziale, **rosso** quando la correlazione è alta e il rischio è sostanzialmente lo stesso, anche se i nomi degli strumenti sono diversi.

Il primo messaggio importante che emerge è che gran parte dei mercati azionari mondiali si muovono insieme. S&P 500, Nasdaq, DAX, SMI, Nikkei ed ETF dei mercati emergenti mostrano molte celle rosse tra loro. Questo significa che, nella pratica, avere più indici azionari in portafoglio non equivale automaticamente a ridurre il rischio: quando le borse salgono tendono a salire tutte, ma quando arriva una fase negativa spesso scendono insieme. Cambia il paese, cambia il settore, ma il comportamento resta simile.

Guardando invece l'oro, il quadro cambia. Le correlazioni con le azioni sono basse o moderate, spesso evidenziate in verde o giallo. Questo indica che l'oro segue logiche diverse rispetto ai mercati azionari e, proprio per questo, può svolgere una funzione di stabilizzazione. Non è uno strumento che "sale sempre", ma tende a reagire in modo diverso nelle fasi di stress, ed è questo che lo rende utile in un portafoglio bilanciato.

Un ruolo simile, anche se con dinamiche proprie, lo hanno i Treasury USA a 10 anni. La correlazione con le borse è spesso negativa o comunque bassa: quando cresce la paura sui mercati azionari, le obbligazioni governative tendono a essere ricercate come rifugio. Questo non significa che siano prive di rischio, ma che il loro comportamento è spesso opposto rispetto alle azioni, ed è proprio questa caratteristica a renderle uno strumento di compensazione.

Bitcoin, che molti considerano un'alternativa "fuori dal sistema", mostra invece una correlazione medio-alta con i mercati azionari, soprattutto con il Nasdaq. In altre parole, nelle fasi di euforia tende a salire insieme alle azioni più rischiose, mentre nei momenti di tensione spesso scende insieme a esse. La tabella suggerisce quindi che Bitcoin oggi si comporta più come un asset rischioso che come una vera copertura.

Il petrolio e le materie prime cicliche si collocano in una zona intermedia. Hanno legami con la crescita economica e con i mercati emergenti, ma non seguono sempre e automaticamente l'andamento delle borse. Possono offrire diversificazione, ma in modo meno stabile e più legato al ciclo economico e alla geopolitica.

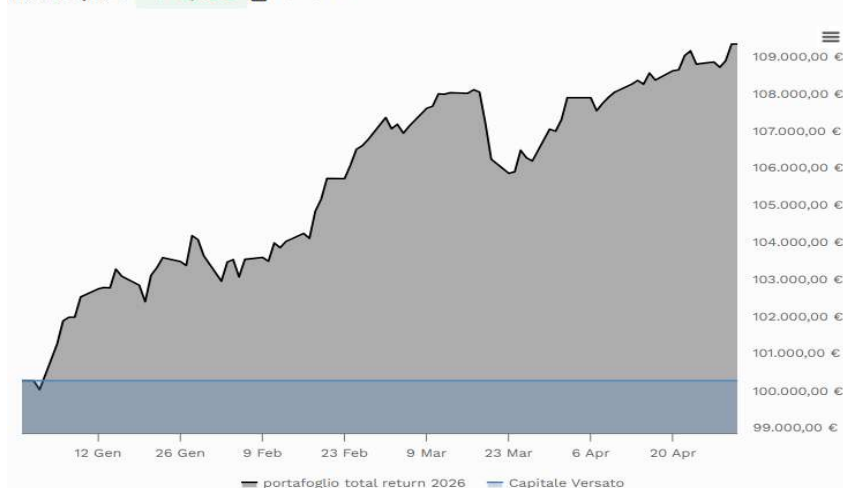
*Nel complesso, questa tabella serve a chiarire un punto fondamentale: **la diversificazione non dipende dal numero di strumenti che si possiedono, ma da come questi strumenti si comportano tra loro.** Se gran parte delle celle che riguardano il proprio portafoglio è rossa, significa che il rischio è concentrato, anche se gli investimenti sembrano diversi sulla carta. La vera diversificazione nasce invece dall'inserire asset che reagiscono in modo differente agli stessi eventi, ed è proprio questo che questa tabella aiuta a visualizzare in modo semplice e immediato.*

Portafoglio Total Return 2026

Strumento	Tipologia Strumento	Quantità	Var. in valuta del portafoglio da PMC	Var. in valuta del portafoglio da PMC	Ultimo Prezzo (PMC)	Controvalore	Peso %
Azionari			+4,16%	+1.772,42 €		44.389,21 €	40,54%
iShares Edge MSCI USA Quality Factor UCITS ETF USD (Acc) IE00BD1F4L37 EUR	ETF	1.048,00	+3,42%	+513,52 €	Ⓢ 14,80 € (14,31 €)	15.514,59 €	14,17%
iShares Core MSCI Pacific ex-Japan UCITS ETF USD (Acc) IE00B52MJY50 EUR	ETF	53,00	+9,33%	+927,50 €	Ⓢ 205,04 € (187,54 €)	10.867,12 €	9,93%
Xtrackers CSI300 Swap UCITS ETF 1C LU0779800910 EUR	ETF	300,00	+8,39%	+421,20 €	Ⓢ 18,14 € (16,74 €)	5.443,20 €	4,97%
Amundi MSCI World Health Care UCITS ETF EUR Acc LU0533033238 EUR	ETF	10,00	-5,41%	-261,40 €	Ⓢ 456,80 € (482,91 €)	4.568,00 €	4,17%
Xtrackers MSCI Brazil UCITS ETF 1C LU0292109344 EUR	ETF	130,00	+2,19%	+171,60 €	Ⓢ 61,51 € (60,39 €)	7.996,30 €	7,30%
Commodities			+19,97%	+3.169,00 €		19.035,25 €	17,39%
Invesco Bloomberg Commodity UCITS ETF Acc IE00B06FTQ80 EUR	ETF	650,00	+19,97%	+3.169,00 €	Ⓢ 29,29 € (24,41 €)	19.035,25 €	17,39%
Monetari			+0,07%	+6,86 €		9.895,06 €	9,04%
iShares € Ultrashort Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00BCRY6557 EUR	ETF	98,00	+0,07%	+6,86 €	Ⓢ 100,97 € (100,90 €)	9.895,06 €	9,04%
Obbligazionari			+1,56%	+550,75 €		35.818,43 €	32,71%
iShares EUR Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF EUR (Acc) IE00B0M62X26 EUR	ETF	24,00	+11,28%	+576,72 €	Ⓢ 237,00 € (212,97 €)	5.688,00 €	5,20%
iShares \$ Treasury Bond 7-10yr UCITS ETF USD (Dist) IE00B1FZ5798 EUR	ETF	67,00	-0,29%	-29,48 €	Ⓢ 148,79 € (149,23 €)	9.968,93 €	9,11%
iShares Global Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF USD (Acc) IE00B388PX14 EUR	ETF	72,00	+1,74%	+175,32 €	Ⓢ 142,73 € (140,29 €)	10.276,20 €	9,39%
iShares Core EUR Corp Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00B3F81R35 EUR	ETF	83,00	-1,71%	-171,81 €	Ⓢ 119,10 € (121,17 €)	9.885,30 €	9,03%
Liquidità						348,91 €	0,32%
Totale			+5,29%	+5.499,03 €		109.486,86 €	100,00%

Evoluzione del Portafoglio

109.486,86 € 9,03% 01/05/2026



I primi 30 titoli Europa per indicatore MRA

EUROPA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
STMICROELECTRONICS	1,219	46,015(c)	STMPA	Euronext Parigi
SAIPEM	1,213	4,606(c)	SPM	Euronext Milano
BE SEMICONDUCTOR	1,2	247,2(c)	BESI	Euronext Amsterdam
SOLARIA	1,2	24,31(c)	SLR	BME
ACS CONST.	1	122,6(c)	ACS	BME
ASM INTERNATIONAL	1	830,6(c)	ASM	Euronext Amsterdam
PRYSMIAN	1,18	127,95(c)	PRY	Euronext Milano
TENARIS	1,16	27,23(c)	TEN	Euronext Milano
SIEMENS ENERGY	1,16	180,60(c)	ENR	XETRA
ENI	1,147	24,000(c)	ENI	Euronext Milano
TELECOM ITALIA	1,1402	0,6714(c)	TIT	Euronext Milano
SBM OFFSHORE	1,14	36,44(c)	SBMO	Euronext Amsterdam
INFINEON TECH	1,13	57,30(c)	IFX	XETRA
RWE	1,13	61,82(c)	RWE	XETRA
TOTALENERGIES	1,12	79,29(c)	TTE	Euronext Parigi
ENDESA	1,12	38,19(c)	ELE	BME
NN	1,11	74,30(c)	NN	Euronext Amsterdam
ARCELORMITTAL	1,11	49,24(c)	MT	Euronext Amsterdam
REPSOL	1,11	22,78(c)	REP	BME
UNIPOL	1,109	22,20(c)	UNI	Euronext Milano
ACCIONA	1,1	247,4(c)	ANA	BME
ASML	1,1	1.222,4(c)	ASML	Euronext Amsterdam
ENGIE	1,1	28,07(c)	ENGI	Euronext Parigi
ELIA	1,1	141,4(c)	ELI	Euronext Bruxelles
IMCD	1,1	100,15(c)	IMCD	Euronext Amsterdam
ALLIANZ	1,1	388,1(c)	ALV	XETRA
DEUTSCHE BOERSE	1,1	261,4(c)	DB1	XETRA
ACKERMANS V.HAAREN	1,1	280,2(c)	ACKB	Euronext Bruxelles
ARGENX	1,1	668,0(c)	ARGX	Euronext Bruxelles
LOTUS BAKERIES	1,1	10.260(c)	LOTB	Euronext Bruxelles

I primi titoli Cina per indicatore MRA

CINA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
FOXCONN INTERCONNECT TECHNOLOGY FITGF	1,27	1,00(c)	FITGF	NASDAQ OTC
SCIENJOY	1,09	1,11(c)	SJ	NASDAQ
NIO	1,08	5,91(c)	NIO	NYSE
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	1,07	18,06(c)	IDCBY	NASDAQ OTC
WETOUCH TECHNOLOGY	1	1,85(c)	WETH	NASDAQ
BANK OF CHINA LTD. BACHY	1	16,21(c)	BACHY	NASDAQ OTC
JD.COM	1,03	29,96(c)	JD	NASDAQ
PING AN INSURANCE (GROUP) CO. PIAIF	1,03	8,12(c)	PIAIF	NASDAQ OTC
BAIDU	1,02	125,88(c)	BIDU	NASDAQ
CHINA AUTOMOTIVE SYSTEMS	1,02	4,42(c)	CAAS	NASDAQ
ORIGIN AGRITECH	1,01	1,17(c)	SEED	NASDAQ
DESWELL INDUSTRIES	1,01	3,40(c)	DSWL	NASDAQ
ZJK INDUSTRIAL	1	2,71(c)	ZJK	NASDAQ
FANGDD NETWORK	0,99	1,55(c)	DUO	NASDAQ
NETEASE	0,99	117,98(c)	NTES	NASDAQ
SOHU.COM	0,98	15,70(c)	SOHU	NASDAQ
ALIBABA	0,98	131,50(c)	BABA	NYSE
SHENGFENG DEVELOPMENT	0,9724	0,9215(c)	SFWL	NASDAQ
WEIBO	0,97	8,36(c)	WB	NASDAQ
YUM CHINA	0,96	48,80(c)	YUMC	NYSE
PDD	0,96	99,72(c)	PDD	NASDAQ
PLANET IMAGE INTERNATIONAL	0,96	1,12(c)	YIBO	NASDAQ
LI AUTO	0,96	17,57(c)	LI	NASDAQ
TDH	0,96	1,01(c)	PETZ	NASDAQ
BAIRD MEDICAL INVESTMENT	0,95	1,79(c)	BDMD	NASDAQ
GLOBAL MOFY AI	0,95	1,31(c)	GMM	NASDAQ
RISEING DRAGON ACQUISITION	0,94	9,29(c)	RDAC	NASDAQ
JINKOSOLAR	0,93	24,11(c)	JKS	NYSE
XPENG	0,93	15,83(c)	XPEV	NYSE
SCULLY ROYALTY	0,93	6,91(c)	SRL	NYSE

I primi 30 titoli Usa per indicatore MRA

USA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
AXT	2,04	96,00(c)	AXTI	NASDAQ
APPLIED OPTOELECTRONICS	1,81	183,51(c)	AAOI	NASDAQ
SANDISK	1,69	1.187,00(c)	SNDK	NASDAQ
AVIS BUDGET	1,58	185,55(c)	CAR	NASDAQ
LUMENTUM	2	949,93(c)	LITE	NASDAQ
CIENA	1	535,29(c)	CIEN	NYSE
WESTERN DIGITAL	1,43	431,52(c)	WDC	NASDAQ
TOWER SEMICONDUCTOR	1,42	218,01(c)	TSEM	NASDAQ
SEAGATE TECHNOLOGY	1,38	726,93(c)	STX	NASDAQ
BLOOM ENERGY CLASS A	1,36	290,52(c)	BE	NYSE
INTEL	1,35	99,62(c)	INTC	NASDAQ
COHERENT	1,33	329,50(c)	COHR	NYSE
TERADYNE	1,33	345,42(c)	TER	NASDAQ
MARVELL TECHNOLOGY	1,31	164,95(c)	MRVL	NASDAQ
MICRON TECHNOLOGY	1,29	542,21(c)	MU	NASDAQ
NOKIA SPONSORED	1,28	13,30(c)	NOK	NYSE
CORNING	1,28	158,26(c)	GLW	NYSE
COMFORT SYSTEMS USA	1,27	1.867,02(c)	FIX	NYSE
HUT 8	1,27	76,98(c)	HUT	NASDAQ
VERTIV	1,26	328,31(c)	VRT	NYSE
NEBIUS	1,24	154,49(c)	NBIS	NASDAQ
TERAWULF	1,24	21,31(c)	WULF	NASDAQ
MONOLITHIC POWER SYSTEMS	1,22	1.583,48(c)	MPWR	NASDAQ
ON SEMICONDUCTOR	1,21	103,03(c)	ON	NASDAQ
ADVANCED MICRO DEVICES	1,21	360,54(c)	AMD	NASDAQ
GE VERNOVA	1,21	1.062,95(c)	GEV	NYSE
DELL TECHNOLOGIES CLASS C	1,21	210,17(c)	DELL	NYSE
LAM RESEARCH	1,2	256,72(c)	LRCX	NASDAQ
PETROLEO BRASILEIRO PETROBRAS	1,2	21,90(c)	PBR	NYSE
APPLIED MATERIALS	1,2	389,08(c)	AMAT	NASDAQ

I primi 30 titoli Etf per indicatore MRA

ETF	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
State Street SPDR MSCI All Country Wor	1,453	10,616(c)	IMIE	Euronext Milano
WISDOMTREE BRENT CRUDE OIL	1,21	79,54(c)	BRNT	Euronext Milano
FRANKLIN FTSE KOREA UCITS ETF	1,19	73,28(c)	FLXK	Euronext Milano
Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc	1,19	151,45(c)	KOR	Euronext Milano
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	1	13,522(c)	CRUD	Euronext Milano
VANECK SEMICONDUCTOR ETF	1	509,82(c)	SMH	NASDAQ
L&G BATTERY VALUE-CHAIN UCITS ETF	1,16	33,655(c)	BATT	Euronext Milano
WISDOMTREE ENERGY	1,1589	4,6715(c)	AIGE	Euronext Milano
VANECK SEMICONDUCTOR UCITS ETF	1,15	76,45(c)	SMH	Euronext Milano
VANECK RARE EARTH AND METALS UCITS ETF	1,142	17,410(c)	REMX	Euronext Milano
ISHARES MSCI TAIWAN UCITS ETF USD DIST	1,14	143,46(c)	ITWN	Euronext Milano
L&G HYDROGEN ECONOMY UCITS ETF	1,127	7,611(c)	HTWO	Euronext Milano
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	1,124	37,035(c)	COMO	Euronext Milano
Amundi MSCI New Energy UCITS ETF Dist	1,122	44,470(c)	ENER	Euronext Milano
Amndi STOXX Eur 600 Basic Res UCITS ET	1,11	132,16(c)	BRES	Euronext Milano
WISDOMTREE SOYBEAN OIL	1,103	8,585(c)	SOYO	Euronext Milano
XTRACKERS S&P SEL FRONT SWAP UCITS ETF	1,102	25,795(c)	XSFR	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI BRAZIL UCITS ETF	1,1	61,44(c)	XMBR	Euronext Milano
ISHARES ELECTRIC VEH TEC UCITS USD A	1,099	10,420(c)	ECAR	Euronext Milano
ISHARES ED MSCI WL VAL FAC UCITS ACC	1,09	59,81(c)	IWVL	Euronext Milano
ISHSIII-S+P SM.CAP600 DLD	1,09	94,30(c)	IUS3	XETRA ETF
WISDOMTREE ARTIF INTEL UCITS USD ACC	1,09	86,90(c)	WTAI	Euronext Milano
XTRACKERS RUSSELL 2000 UCITS ETF	1,09	350,73(c)	XRS2	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI WORLD VALUE UCITS ETF	1,09	61,50(c)	XDEV	Euronext Milano
Xtrackers Vietnam Swap UCITS ETF	1,086	36,105(c)	XFVT	Euronext Milano
WISDOMTREE ALUMINIUM	1,0857	3,9380(c)	ALUM	Euronext Milano
iShares Global Clean Energy Transition	1,082	10,054(c)	INRG	Euronext Milano
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	1,08	51,66(c)	TUR	Euronext Milano
State Street SPDR MSCI EM Asia UCITS E	1,08	103,29(c)	EMAE	Euronext Milano
iShares MSCI USA Small Cap ESG Enhance	1,08	557,47(c)	CSUSS	Euronext Milano

Performance da inizio anno

ASSET PRINCIPALI	PERFORMANCE DA INIZIO 2023	Ultimo	Codice	Mercato
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	77,69	13,522(c)	CRUD	Euronext Milano
Amundi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	32,197	37,035(c)	COMO	Euronext Milano
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	27,38	51,66(c)	TUR	Euronext Milano
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	23,89	26,940(c)	BRA	Euronext Milano
WISDOMTREE COTTON	21,8747	2,2910(c)	COTN	Euronext Milano
Nikkei 225	18,22	59.513,12(c)	NK225	Ind. - Giappone
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	16,65	109,59(c)	EEMA	Ind. - NASDAQ US
Amd MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	15,89	92,34(c)	AEJ	Euronext Milano
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	15,26	53,86(c)	IEEM	Euronext Milano
ISHARES RUSSELL 2000 INDEX FUND	13,66	279,28(c)	IWM	NYSE AMERICAN
PSI20 Index	13,09	9.344,96(c)	PSI20	Ind. - Top Euronext
NASDAQ100 Index	9,74	27.710,36(c)	NDX	Ind. - NASDAQ US
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	9,72	73,57(c)	ACWX	Ind. - NASDAQ US
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	9,032	7,702(c)	XMEX	Euronext Milano
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	8,619	54,82(c)	AUST	Euronext Milano
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	8,26	24,260(c)	MIBA	Euronext Milano
NASDAQ Composite Index	8,06	25.114,45(c)	COMP	Ind. - NASDAQ US
Spot AUD/JPY	7,95	113,06(c)	AUDJPY	Forex (Principali)
Spot AUD/USD	7,497	0,7198(c)	AUDUSD	Forex (Principali)
FTSE MIB40 Index	7,35	48.246,12(c)	FTSEMIB	Ind. - Italia
AEX25 Index	6,6	1.014,09(c)	AEX	Ind. - Top Euronext
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	6,412	21,740(c)	FTS100	Euronext Milano
Ounce Gold USD	6,31	4.612,86(c)	XAUUSD	Oro & Argento (Spot)
S&P500 Index	5,62	7.230,12(c)	SP500	Ind. - S&P
BEL20 Index	5,4	5.352,67(c)	BEL20	Ind. - Top Euronext
WISDOMTREE GOLD	5,33	38,927(c)	BULL	Euronext Milano
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	4,74	84,47(c)	IWRD	Euronext Milano
WISDOMTREE CORN	3,71	16,660(c)	CORN	Euronext Milano
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	3,42	111,82(c)	IWDE	Euronext Milano
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	2,99	49.499,27(c)	DJI	Ind. - Dow Jones
WISDOMTREE COPPER	2,919	43,895(c)	COPA	Euronext Milano
IBEX35 Index	2,73	17.781,00(c)	IBX35	Ind. - IBEX35
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	1,873	22,300(c)	XGIU	Euronext Milano
Spot GBP/JPY	1,25	213,25(c)	GBPJPY	Forex (Principali)
WISDOMTREE SUGAR	1,002	8,368(c)	SUGA	Euronext Milano
Spot GBP/USD	0,84	1,3579(c)	GBPUSD	Forex (Principali)
Spot USD/JPY	0,40	157,03(c)	USDJPY	Forex (Principali)
Spot EUR/JPY	0,21	184,10(c)	EURJPY	Forex (Principali)
Ounce Silver USD	0,12	75,32(c)	XAGUSD	Oro & Argento (Spot)
US\$ Index Full0626	-0,04	98,005(c)	DXXXXX	Fut. - ICE US
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	-0,18	90,81(c)	IHYG	Euronext Milano
Spot EUR/USD	-0,2214	1,1720(c)	EURUSD	Forex (Principali)
CAC40 Index	-0,43	8.114,84(c)	PXI	Ind. - Top Euronext
Spot USD/CAD	-0,7813	1,3589(c)	USDCAD	Forex (Principali)
Euro Bund Full0626 8:00-22:00	-0,9	125,36(c)	BUNDXXXX_8	Fut. - EUREX
SMI20 Index	-0,99	13.136(c)	SMI	Ind. - Svizzera
Spot EUR/GBP	-1,04	0,8631(c)	EURGBP	Forex (Principali)
Spot EUR/CHF	-1,4728	0,9165(c)	EURCHF	Forex (Principali)
10Y TNote Full0626	-1,55706	110,640630(c)	ZNXXXX	Fut. - CBOT
Long-Term Euro BTP Full0626	-1,93	116,96(c)	BTPXXXX	Fut. - EUREX
Spot USD/MXN	-3,00	17,4540(c)	USDMXN	Forex (Principali)
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	-4,98	18,654(c)	LCCN	Euronext Milano
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	-5,02	89,51(c)	FXC	Euronext Milano
Spot GBP/AUD	-6,2254	1,8859(c)	GBPAUD	Forex (Principali)
Spot EUR/AUD	-7,22	1,6275(c)	EURAUD	Forex (Principali)
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	-9,411	24,930(c)	INDI	Euronext Milano
Bitcoin Dollar	-11,35	78.385,59	BTCUSD	Criptovalute
WISDOMTREE COFFEE	-15,33	50,19(c)	COFF	Euronext Milano
Ethereum Dollar	-22,39	2.306,83	ETHUSD	Criptovalute
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	-26,128	8,615(c)	XMIN	Euronext Milano
WISDOMTREE COCOA	-42,67	5,067(c)	COCO	Euronext Milano

RENDIMENTI BOND

1 SETTIMANA FA

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 10 anni	13,813	Canada 10 anni	3,463
Brasile 1 anno	13,79	Spagna 10 anni	3,448
Brasile 5 anni	13,623	BTP 5Y	3,158
Gran Bretagna 30 anni	5,587	Nuova Zelanda 1 anno	3,115
Australia 30 anni	5,378	Canada 5 anni	3,082
Australia 10 anni	4,983	Francia 5 anni	3,031
Stati Uniti 30 anni	4,916	Germania 10 anni	3,0068
Gran Bretagna 10 anni	4,913	Spagna 5 anni	2,913
Nuova Zelanda 10 anni	4,723	Germania 5 anni	2,699
Australia 5 anni	4,7	Canada 1 anno	2,585
Australia 1 anno	4,678	BOT 12m	2,571
BTP 30 Y	4,608	Francia 1 anno	2,556
Francia 30 anni	4,483	Spagna 1 anno	2,5
Gran Bretagna 5 anni	4,442	Germania 1 anno	2,453
Stati Uniti 10 anni	4,31	Giappone 10 anni	2,437
Gran Bretagna 1 anno	4,299	Cina 30 anni	2,254
Nuova Zelanda 5 anni	4,223	Giappone 5 anni	1,837
Spagna 30 anni	4,178	Cina 10 anni	1,761
Stati Uniti 5 anni	3,92	Cina 5 anni	1,49
Canada 30 anni	3,88	Cina 1 anno	1,14
BTP 10Y	3,803	Giappone 1 anno	1,107
Stati Uniti 1 anno	3,672	Svizzera 30 anni	0,628
Giappone 30 anni	3,658	Svizzera 10 anni	0,438
Francia 10 anni	3,646	Svizzera 5 anni	0,258
Germania 30 anni	3,53	Svizzera 1 anno	0,22

OGGI

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 10 anni	13,89	Canada 10 anni	3,528
Brasile 1 anno	13,877	Spagna 10 anni	3,486
Brasile 5 anni	13,77	BTP 5Y	3,232
Gran Bretagna 30 anni	5,651	Canada 5 anni	3,18
Australia 30 anni	5,425	Francia 5 anni	3,102
Australia 10 anni	5,025	Nuova Zelanda 1 anno	3,09
Gran Bretagna 10 anni	4,969	Germania 10 anni	3,0342
Stati Uniti 30 anni	4,966	Spagna 5 anni	2,982
Australia 5 anni	4,735	Germania 5 anni	2,747
Nuova Zelanda 10 anni	4,718	Francia 1 anno	2,72
Australia 1 anno	4,703	Canada 1 anno	2,67
BTP 30 Y	4,645	BOT 12m	2,65
Francia 30 anni	4,522	Spagna 1 anno	2,601
Gran Bretagna 5 anni	4,488	Giappone 10 anni	2,506
Stati Uniti 10 anni	4,378	Germania 1 anno	2,488
Gran Bretagna 1 anno	4,306	Cina 30 anni	2,265
Spagna 30 anni	4,208	Giappone 5 anni	1,877
Nuova Zelanda 5 anni	4,205	Cina 10 anni	1,753
Stati Uniti 5 anni	4,021	Cina 5 anni	1,485
Canada 30 anni	3,903	Cina 1 anno	1,175
BTP 10Y	3,865	Giappone 1 anno	1,112
Giappone 30 anni	3,723	Svizzera 30 anni	0,624
Stati Uniti 1 anno	3,718	Svizzera 10 anni	0,391
Francia 10 anni	3,693	Svizzera 5 anni	0,266
Germania 30 anni	3,551	Svizzera 1 anno	0,02

Buona Domenica

Glossario

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento sono frutto di una selezione di fonti ritenute attendibili, ma MoneyRiskAnalysis non ne garantisce l'accuratezza o la completezza e non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni derivanti dal loro uso.

Il contenuto ha esclusivamente finalità informative e non costituisce in alcun modo offerta, sollecitazione o consulenza all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono detenere posizioni sugli strumenti menzionati.

Le performance passate non sono indicative di risultati futuri.

© Money Risk Analysis - Riproduzione riservata